

9 novembre 2007 | n. 1

**ground**

periodico di AGITAZIONE MENTALE  
del Campo Antimperialista

**scenari**  
*possibili*

# ZERO

campo antimperialista



## il fascino discreto delle ipostasi



**:: ROMA ::**

*"Le foto dei campi di concentramento di Pol Pot erano agghiaccianti. Non diverse da quelle che tra dieci giorni troverò andando ad Auschwitz. Sono diversi i colori delle bandiere, diverse le motivazioni, ma la vita di quegli esseri umani è la stessa".* Questo quanto asserito da Walter Veltroni pochi giorni orsono, in occasione della presentazione del libro di Cristina Comencini "L'illusione del bene". Bizzarra creatura il "compagno" Veltroni: non era comunista nel Partito Comunista Italiano, sorta di militante autoclandestinizzato in assenza di regime (sic!), ed è un fervente e dogmatico anticomunista ora che il comunismo non c'è più. Roba da beckettiano teatro dell'assurdo o, più semplicemente, roba da matti!! In assenza di storia l'evocazione rozza di assoluti metafisici corre in soccorso al nostro col suo potere autoconsolatorio, rassicurante e confortevole, come ogni teologia.

Il bene assoluto e il male assoluto, niente di meglio per archiviare in modo indolore un secolo di storia, con buona pace del popolo bue! Roba da intimidire anche la Santa Inquisizione. Una prova di sclerosi neuronale al cui confronto le parole della stessa Comencini, scrittrice per altro mediocre, spiccano per la profondità critica: *"Raccontare l'uomo al di fuori di qualsiasi ideologia, evitando di ridurre il suo comportamento alle categorie del bene o del male. Raccontarlo in modo controverso, ambiguo... e dunque più veritiero"*. Brava Cristina, bella dichiarazione di intenti, non c'è che dire, peccato che l'applicazione di un tanto nobile presupposto implichi l'esistenza di una società libera e culturalmente emancipata mentre noi, schiavi del postmoderno, sottostiamo al giogo della più rozza delle ideologie che la storia conosca dall'era mesozoica. E infatti condanniamo Pol Pot ma deportiamo in massa gli immigrati senza fissa dimora dopo che per anni abbiamo fatto esattamente il contrario, ovvero abbiamo importato in massa manodopera clandestina a basso costo con falsi permessi di soggiorno e in barba ad ogni regolamentazione. Ma quando il Capitale chiama Zibuana risponde, possibilmente chino a 90°! E la vita di QUESTI esseri umani? Ma forse questa è un'altra storia..

Non poteva venire che dagli Stati Uniti d'America la sconcertante notizia che noi non-ebrei, più o meno il 99% dell'umanità, siamo dei coglioni, alias meno intelligenti.

Di chi? Ma degli ebrei, è ovvio!

Quest'annuncio solenne è stato dato dall'American Enterprise Institute (tra i più potenti serbatoi di cervelli Neocon) che proprio sul tema «Perché gli ebrei sono più intelligenti» ha svolto un apposito simposio.

I protagonisti del convegno sono tutto un programma. Jon Entine, ovviamente ebreo, noto al pubblico per essere l'autore del libro «I figli di Abramo, razza, identità e Dna del popolo eletto». Charles Murray presbiteriano, teorico dell'inferiorità dei neri. Secondo Jon Entine la «razza ebraica» è superiore a tutte le altre grazie al provvidenziale «... morbo di Tay Sachs, il quale avrebbe causato mutazioni genetiche tra gli ebrei dell'Europa orientale ... che potrebbero avere favorito la crescita delle cellule cerebrali».

Il presbiteriano Murray ha contestato questa tesi, sostenendo che anche gli ebrei sefarditi di Spagna e Portogallo erano un popolo eccelso, quindi a causa del DNA con cui Dio avrebbe fabbricato tutti gli ebrei.

(*Corriere della Sera* del 31 ottobre).

Non sarebbe difficile mostrare che la pattumiera sia il solo luogo adatto per questa paccottiglia. L'elenco degli studi etnografici e antropologici che mostrano quanto sangue misto scorra nelle vene degli adepti di questa setta religiosa, ovvero che gli ebrei non sono meno bastardi di noialtri, è sterminato. Detto di passata, che gli ebrei guardassero il resto dell'umanità dall'alto in basso, che ci considerassero inferiori, lo abbiamo sempre sospettato. Solo così è infatti possibile spiegare come essi possano aver inflitto al popolo palestinese tutte quelle crudeli sofferenze.

## Ebrei intelligenti



Salta agli occhi, invece, quanto sia stretta la parentela tra queste elucubrazioni razziste e le teorie hitleriane sulla superiorità della razza ariana.

I ragionamenti addotti sembrano infatti copiati con la carta carbone. Ci risparmiino dunque, i sacerdoti di questa «razza eletta», il piagnisteo vittimista che mettono in atto allorché noi, modestissimi umani, li paragoniamo ai nazisti. Quella buonista è tuttavia solo una maschera che essi indossano alla bisogna. Appena gli è concesso questi sacerdoti manifestano infatti il loro aspetto ferino, sionista, scagliando contro chiunque consideri ripugnanti le loro teorie razziste, l'accusa di antisemitismo, che è l'equivalente ideologico delle ruspe con le quali Tsahal rade al suolo le case e gli ulivi dei palestinesi. Ma come la resistenza di questi ultimi è legittima, anche la nostra lo è, perché nulla è più legittimo in questo mondo che combattere ogni teoria razzista e difendere il principio che gli uomini dovrebbero essere uguali e fratelli.

# il bosco

di bistorco

Lora, gli occhi lucidi della follia spalancati contro il microcosmo opaco del carcere di Rebibbia. Lora, terrore e fierezza della non comunicazione per difendere il segreto di un'inconfessabile violenza. Un'esistenza invisibile transitata nell'istituto carcerario, che a quel luogo non ha voluto concedere nulla, nemmeno il proprio nome. La targhetta della sua cella con geniale ironia testimonia la radicalità del rifiuto: c'è scritto Bill Clinton! Con questo nome una donna nera senza identità anagrafica certificabile si è concessa al carcere, con questo nome la chiamano le guardie e le altre reclusi, Lora la chiamo io perchè il suo vero nome me lo ha sussurrato in un'istante, dopo dieci giorni di convivenza coatta e silente in una topaia di 2 mq.

# di sonno

in ragione

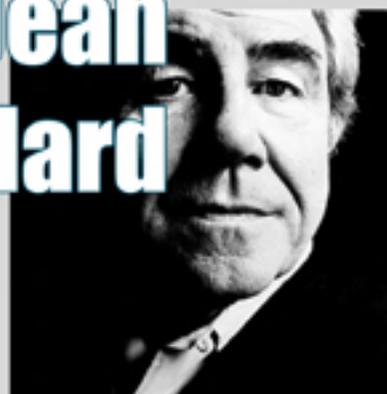
(...) Il miraggio del corpo è ovunque straordinario. E il solo oggetto sul quale valga la pena di concentrarsi, non come fonte di piacere o di sesso, ma come oggetto di cui farsi carico con infinita sollecitudine, nell'ossessione della *défaillance* e della prestazione negativa. Il corpo è vezzeggiato nella perversa certezza della sua inutilità, nella totale certezza della sua non resurrezione. Infatti il corpo che si pone il problema della propria esistenza è per metà già morto: il suo culto attuale, tra lo yoga e l'estasi, è dunque una preoccupazione funebre. La cura che ci si prende di lui mentre è in vita prefigura il maquillage delle imprese funebri, col sorriso fissato sulla faccia della morte. Tutto consiste nell'essere fissati su qualcosa. Non si tratta di essere - e nemmeno di avere - un corpo, ma di essere fissati sul proprio corpo. Fissati sul sesso, sul proprio desiderio. Concentrati sulle proprie funzioni come differenziali d'energia o schermi video. Edonismo come fissazione: il corpo è uno scenario la cui curiosa melopea igienista corre fra innumerevoli stabilimenti del culturismo, muscolarismo, stimolazione e simulazione (...) che descrivono un'ossessione collettiva asessuata.

# a Lora

Poi Lora grida, minaccia una guardia, arriva la squadretta, lei si arrotola sul pavimento, in posizione fetale, e guaisce come una bestia ferita, canta lo strazio della sua vita mentre una siringa minacciosa nelle mani dell'infermiera minaccia di sedare quel canto. Non so dove ho trovato la forza di impedire che ciò accadesse, non so perchè mi è stato concesso di farlo, in barba ad un regolamento che impedisce tassativamente alle detenute di intervenire in tali casi, non so come sia potuto accadere che io, scortata, abbia potuto accompagnare la scorta di Lora fino all'infermeria per accertarmi che non le venisse fatto del male, non so nemmeno se abbia senso raccontarlo, perchè credo che il carcere viva di una dimensione propria che non si può comunicare al mondo esterno, però io quel grido di libertà e dignità totale, senza compromessi, me lo porto dentro.

# Jean Baudrillard

da  
"Il sogno  
della merce"  
1994



E a quest'ossessione fa da contrappunto l'altra, di essere fissati sul proprio cervello. Quel che la gente contempla o crede di contemplare sullo schermo del word-processor o del computer sono le operazioni del proprio cervello. Oggi non è più nel fegato o nelle viscere, e nemmeno nel cuore o nello sguardo che si cerca di leggere, ma semplicemente nel cervello, di cui si vorrebbe rendere visibili i miliardi di connessioni, e assistere al loro svolgimento come in un videogame. Quel che ci affascina è lo spettacolo offerto dal cervello e dal suo funzionamento. Ci piacerebbe poter vedere lo svolgimento superstizioso dei nostri pensieri. E anche questa è una superstizione.

# L'impero colpisce ancora

## lo schiavo prende la frustata e tace

La Terza Corte d'Assise di Roma ha dichiarato il non luogo a procedere nei confronti di Mario Lozano, l'ex marine statunitense che sparò contro l'auto sulla quale viaggiavano Nicola Calipari e Giuliana Sgrena il 4 marzo 2005, a Baghdad. Ricordiamo che la Sgrena rimase ferita e Calipari perse la vita.

I giudici hanno motivato la loro decisione con il difetto di giurisdizione, dicendo, in pratica, che Lozano non può esser giudicato in quanto il fatto è avvenuto al di fuori del territorio di competenza della Corte; ma, se avessero dato avvio al processo, l'avrebbero fatto giudicandolo in contumacia, in quanto gli USA non avrebbero permesso, ovviamente, che un loro militare venisse incolpato. L'Italia, Paese di ascari, è una colonia statunitense che continua a subire muta e supina le ingerenze di uno Stato estero-padrone.

## il tempo dei gitani

O Devla, Devla!, gridava, con quella voce roca, ironica, profonda, nasale, che sapeva di sigaretta e diventava improvvisamente acuta. Dio evanescente, flessibile, onnipresente, senza lettera e senza chiesa, su cui giurano i Rom.

Gente di discariche, i cavalli bardati di rosso che s'impennano e gli spari, oppure la vecchissima Mercedes lucidata e legata con ferri e corde, arrivò da Bucarest a Roma, senza documenti, senza saper leggere una carta geografica e senza nemmeno saper raccontare come aveva fatto.

Le fauci delle ruspe lo seguivano nel sogno, mordevano in russo, in tedesco, in rumeno,

**il paese**

degli struzzi

Come non pensare al rogo dell'Hotel Parco dei Principi di Roma dell'aprile 2004, nel quale le colpevoli statunitensi furono immediatamente lasciate libere di tornare a casa, pur avendo causato tre morti? Come non pensare al Cermis, dove gli aviatori statunitensi, dopo aver tranciato il cavo di una funivia, provocando una strage, non furono mai processati? Come non pensare all'immunità di cui godono tutti gli abitanti-coloni delle basi NATO/USA in Italia?! Figuriamoci se un soldato che ubbidiva a ordini precisi per punire chi aveva trattato con i rapitori, nonostante il divieto degli USA, avrebbe potuto essere giudicato! Siamo schiavi e non si vedono rivolte all'orizzonte... dobbiamo attendere l'arrivo di Luke Skywalker, Obi-Wan Kenobi, Yoda, Ian Solo e Leila oppure possiamo affidarci ad un più italico Spartaco? Mi sa che la resistenza all'imperialismo, stavolta, sarà colorata di verde.

**islamici**

*satanici*

in italiano, o nella lingua del nulla, divoravano i corpi dei morti annegati che non bisogna sognare mai, scomparivano tra i cellulari, tra i fili di rame rubati, tra le monete che cadevano sul marciapiede, tra la carne di scarto comprata a chili in mercati clandestini, tra parenti impiccatisi in carcere, tra i grossi ratti che mordevano alle guance i bambini, per diventare il volto della più bella ferocemente desiderata, che fu arsa viva tra l'arak, poveri abiti sfarzosi di fabbrica turca, plastica bruciata sulla pelle e gli ori sciolti in bocca dal fuoco.

Bibaxtalò, bibaxtalò, senza fortuna i tuoi polmoni, le tue gambe spezzate, il tuo sorriso più astuto della morte.